

TOLLO: UNA VOCAZIONE ALLA VITICOLTURA DI PIU DI MILLE ANNI

Alcuni la ricollegano al nome di Tullio Ostilio, re di Roma; altri a quello del capitano angioino Toulet. Una terza ipotesi fa risalire la colonizzazione di quest'area al 1099, operata da un gruppo di crociati originari della città francese Tulle e guidati dal francese Simone Dimanche.

Questa versione sull'origine di Tollo troverebbe conferma anche nella toponomastica locale, che presenta richiami alla lingua francese.

Già nei tempi antichi la coltivazione della vite era presente nella fascia costiera adriatica abruzzese.

In età romana nelle terre comprese tra Pescara, Chieti, Ortona (che comprende Tollo) questa pratica si è sviluppata e migliorata. Ne è testimonianza il rinvenimento di varie contrade di Tollo di dolia (giare) da vino da olio e celle vinarie intere e a frammenti.

Inoltre è stata provata la presenza nelle aree circostanti di alcune villae rustichae romane, primi esempi di grande azienda agraria organizzata in cui il vigneto assume un'importanza particolare tra le proprietà

Dopo la caduta dell'Impero Romano, Longobardi e Normanni hanno rivolto i propri interessi all'area la felice posizione dell'ager Tollese per la viticoltura e proprio nel periodo di espansione normanna nel mezzogiorno un documento del 1062 ci parla del castrum Tullum

Nel 1300 Carlo D'Angiò inserì Tollo fu inclusa nella circoscrizione amministrativa di Theate Minori (da Ortona a Pescara). Dopo un'autonomia perlopiù indisturbata, intorno al 1400 la cittadina fu dominata prima dagli Angioni e a seguire dagli Altavilla e dagli Aragonesi.

Nel basso medioevo e tra il 1400 e il 1500 il porto di Ortona fu un grande centro del commercio: da qui partivano navi cariche di "caratelli" di vino. Molto di quel vino proveniva da Tollo.

In contemporanea, i coltivatori iniziarono ad agire in maniera congiunta. L'Universitas di Tollo, che riuniva piccoli proprietari coltivatori, intentò un'azione contro il Barone di Tollo Marcello Ramignani, chiedendo di poter vendere liberamente il vino. Questo indica che la produzione eccedeva l'autoconsumo e procurava dei buoni proventi.

Alle soglie dell'età moderna nel XVIII secolo il vino di Tollo era già famoso e apprezzato per i suoi alti livelli qualitativi.

Nel 1738 Tollo passò sotto il dominio borbonico, divenendo quindi parte del regno delle due Sicilie e più tardi feudo dei Baroni Nolli, responsabili di una notevole rinascita economica del centro. Anche grazie a questi, Tollo ebbe uno sviluppo talmente rilevante da essere scelta come capoluogo di circondario e sede della Pretura

All'inizio dell'800 il vino di Tollo è ormai conosciuto in tutt'Italia.

Un secolo più tardi, i terreni di Tollo risultano coltivati a frutteti, uliveti e vigneti (prevalentemente coltivate ad alberello) e si esportava vino, uva grano e frutta.

Tra la prima e la seconda guerra mondiale, i commercianti di Tocco Casauria, Ortona, Chieti, Pescara e fuori Abruzzo, venivano a Tollo a comprare vini rossi, bianchi e uve da vino e da tavola, una usanza storica già applicata da altri mercanti nei secoli passati.

Dalla seconda metà dell'Ottocento i vigneti di Tollo hanno dovuto affrontare una serie di malattie della vite. Dalla prima guerra mondiale si cambiò anche la tecnica e la coltivazione della vigna, dalla vigna a canne e la potatura ad alberello, si è passati alla vigna filoni con pali di legno e fili di ferro. Dopo la II guerra mondiale ci fu un'ulteriore rivoluzione della coltura delle vigne.

FEUDOANTICO

Nel corso della seconda guerra mondiale Tollo fu rasa al suolo in quanto il fronte di guerra per diversi mesi corse lungo il confine con il territorio di Ortona. Insieme al centro storico andarono distrutte le aziende agricole e i vigneti. Ma nell'immediato dopoguerra riprese la coltivazione dei piccoli appezzamenti di terreno e quasi tutto il territorio comunale fu vitato..

Nel corso degli anni 50 lo sviluppo dell'economia vitivinicola è stato costante e ha permesso un notevole miglioramento delle condizioni economiche dei viticoltori. Negli stessi anni i piccoli coltivatori tollesi si associarono in cooperativa: nel luglio del '60 nacque la prima cooperativa per iniziativa di 19 soci fondatori, seguita due anni dopo da una seconda cooperativa.

Alla fine degli anni 60 viene costituito un marchio legato al territorio e con una propria identità per arrivare direttamente al consumatore finale.

Il territorio tollese ha un'alta vocazione agricola, la maggior parte del terreno coltivabile risulta investito a vite da vino. Complici certo le basse quantità di uve prodotte, l'utilizzo di varietà autoctone o ben adattate al particolare ambiente unite a pratiche di cantina attente, che permettono di ottenere vini di grande pregio.